

## Orsini: «Subito i decreti Industria 5.0, occorre confermare il taglio del cuneo»

*Confindustria. Il presidente al Festival di Trento: serve una politica industriale con un orizzonte di cinque anni. Pronti al confronto con governo e opposizione. «Sul nucleare di ultima generazione è necessaria una riflessione non ideologica»*

Nicoletta Picchio



Competitività, dell'Italia e dell'Europa, mettendo al centro l'industria. Dialogo: con governo e opposizione. E dentro Confindustria: «Il dialogo è centrale, essere uniti è importante. Bisogna cercare quello che unisce per essere ancora più forti». Sono molte le questioni da affrontare, con l'obiettivo della crescita. Occorre il varo «domani mattina» dei decreti attuativi di Industria 5.0 per dare uno slancio agli investimenti; mettere al centro del dibattito l'energia, «un tema di sicurezza nazionale», puntando sul «nucleare di ultima generazione»; confermare nella prossima legge di bilancio il taglio al cuneo fiscale «anche per difendere la capacità di spesa dei nostri lavoratori»; un piano casa per offrire ai lavoratori abitazioni in affitto a costi contenuti. Con una condizione di fondo: la «certezza del diritto», per non minare quell'elemento fondamentale del rapporto imprese-istituzioni che è la fiducia, vedi il caso del superbonus 110 per cento.

Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha indicato le linee guida della sua azione al vertice degli industriali, intervistato dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, domenica sera, evento finale del Festival dell'Economia di Trento, realizzato

dal Sole 24 Ore e Trentino Marketing, per conto della provincia Autonoma di Trento, con la collaborazione del Comune e dell'Università di Trento.

È la prima intervista pubblica dopo la nomina, avvenuta giovedì 23 maggio, all'assemblea privata della confederazione. Unità, dialogo e identità, sono le tre parole chiave che Orsini ha indicato come pilastri del suo quadriennio. Il 99,5% dei consensi ottenuto con il voto è la riprova che l'unità, come ha detto ieri Orsini, è un obiettivo raggiunto: «Una Confindustria unita vuol dire avere una associazione forte, per poter fare il bene del paese», ha detto, ringraziando il presidente Erg e del Sole 24 Ore, Edoardo Garrone, in sala, candidato alla presidenza, che ha deciso il passo indietro alla vigilia del voto di designazione: «Mi ha dato la possibilità di compattare il sistema, di unire la grande macchina di Confindustria».

Unità, dialogo e inoltre identità: «e cioè far sentire parte di un progetto tutti gli associati, grandi e piccoli, insieme. C'è la necessità di ascoltare tutte le imprese, tutti i territori, tutte le categorie. Solo così si può fare sintesi e portare al governo le esigenze vere».

“Quale messaggio a governo e opposizione?”, è stata l'ultima domanda di Tamburini, per sintetizzare l'intervista durata un'ora, ricordando che sul palco del Festival di Trento sono sfilati non solo personaggi dell'economia, ma anche leader come Giorgia Meloni e Elly Schlein. «Parleremo con entrambi, pronti a collaborare, a dialogare – ha risposto il presidente degli industriali – a partire da alcuni capitoli centrali: no ad una ideologia antindustriale, affrontare la questione dell'energia, anche parlando di nucleare, certezza del diritto e conferma del taglio al cuneo fiscale».

Martedì (oggi, ndr), ha annunciato Orsini, vedrà il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Occorre rilanciare gli investimenti, che, ha detto il neopresidente, sono bloccati. «Se quella misura è pensata per accelerare gli investimenti, va attuata subito. Gli ultimi trimestri ci danno un'industria in frenata, per vari fattori, tra cui la crisi della Germania. L'export sta sostenendo tantissimo l'Italia, ma la domanda interna sta soffrendo, anche per colpa degli investimenti in frenata. Gli imprenditori aspettano Industria 5.0. Ricordiamoci i risultati di Industria 4.0, ha reso pronte le imprese ad affrontare la pandemia, il caro energia, l'aumento dei costi delle materie prime». Ma bisogna guardare anche più avanti: le risorse sono legate al Pnrr, quindi alla scadenza del 2026. «Abbiamo bisogno di misure che abbiano una visione di almeno 5 anni, per ammodernare impianti e avviare nuove produzioni ci vuole tempo», ha detto Orsini, che con Urso parlerà anche del rilancio dei contratti di sviluppo, che dovranno essere resi più efficaci, costruendo percorsi per nuove produzioni.

Tra due settimane si vota in Europa, lo scenario geopolitico è complesso, come ha sottolineato in una delle prime domande il direttore Tamburini, ricordando che proprio la Ue è tra i punti al centro del programma del neo presidente. «È fondamentale che chi ci rappresenterà dovrà avere un atteggiamento diverso, non possiamo accettare una politica e un'ideologia antindustriale», ha risposto Orsini, ricordando il tema del packaging, che «ancora dobbiamo monitorare, le nostre merci devono poter viaggiare nel mondo», la fine del motore endotermico al 2035 «non può esistere, abbiamo una filiera

importantissima, è un tema di competitività, mette a rischio le nostre imprese». Parlando di auto, il dossier automotive è sul tavolo del governo: «Mi auguro che si mantenga il patto tra Stellantis e il paese e si produca un milione di auto. Se riuscissimo ad attrarre anche un secondo produttore, va bene, ma solo se porta tecnologia e utilizza le nostre filiere».

Bisogna affrontare la transizione green. Per l'Italia che, ha ricordato Orsini, ha un costo di 1.100 miliardi: «ovvio che siamo vicini all'ambiente, i consumatori chiedono la transizione, le imprese sono chiaramente a favore, ma chi paga? È una transizione che mette in difficoltà il sistema produttivo, dobbiamo avere una Commissione europea a sostegno dell'industria. La Ue emette solo il 9% di Co2 a livello mondiale: o tutti facciamo i compiti a casa, o si pone un problema di competitività».

C'è l'energia tra gli argomenti centrali, in Europa e in Italia: «La Spagna paga 14 euro a Mwh, l'Italia 86. Occorre ragionare in modo non ideologico sul nucleare di ultima generazione, che può essere a sostegno delle imprese, mantenendo la rete elettrica nazionale. Se cominciassimo domani mattina con il nucleare saremmo pronti nel 2032, quindi nel frattempo occorre adottare misure come il gas release. Occorre un mercato unico europeo dell'energia». L'incremento dell'indipendenza energetica del paese è fondamentale, ha sottolineato il presidente di Confindustria.

E inoltre la certezza del diritto, talmente importante che Orsini ha tenuto per sé la delega. Esempio di questi giorni il superbonus 110%: «È stata una misura creata post Covid, ma era creata in un altro modo, nel tempo ha subito 22 modifiche. Tutti noi siamo d'accordo che finisca, ma non possiamo, con le misure retroattive, mettere in difficoltà le imprese. Per questo chiediamo di portare a termine i cantieri. Inoltre l'impresa si deve fidare delle istituzioni, la fiducia è un elemento importante. Non c'è solo il superbonus: anche Industria 5.0 si baserà sui crediti di imposta, e se manca la fiducia è un problema».

Domanda e offerta di lavoro che non si incontrano, invecchiamento della popolazione, tenuta del welfare: il direttore del Sole 24 Ore, Tamburini, ha sollevato questi temi così connessi tra loro. E Orsini li ha affrontati, con in mente già alcune proposte: per esempio a breve vorrà discutere con il governo un progetto per un piano per abitazioni a basso costo ai lavoratori. Giovani, immigrati. «Serve come attrattività delle nostre imprese, e anche come elemento di welfare. Si può fare, basta rimodulare il costo di costruzione a 40 anni invece che 20, coinvolgendo Cdp o fondi pazienti».

Servirà anche una «immigrazione controllata», ha detto Orsini citando l'esempio virtuoso di Confindustria Alto Adriatico che forma personale in Ghana per poi inserirlo nelle fabbriche. Il presidente di Confindustria ha messo in evidenza come il gap esistente nel reperimento delle figure professionali, cioè il 50% di quelle che le imprese cercano e non trovano, valga 38 miliardi. Importanti le competenze: spingere sugli Ists, su una formazione che sia in linea con le esigenze del mondo delle imprese: «non voglio toglierei i sogni a nessuno, ma bisogna stare ancorati alla realtà. La scuola la vorrei a braccetto con l'impresa. La responsabilità delle imprese è creare una mappa delle competenze che servono da qui ai prossimi cinque anni».

Un commento infine sul salario minimo: «Non è un problema di Confindustria, i nostri contratti sono superiori. Quello che serve è parlare di occupazione, lavoro nero e di contratti sani, con una rappresentanza riconosciuta e compatta». E sull'Intelligenza artificiale «non va considerata solo in chiave negativa, perché relegherebbe l'Europa a fanalino di coda lasciando lo spazio agli Stati Uniti. Sarà la nuova rivoluzione industriale, dobbiamo fare in modo che sia a supporto della crescita delle imprese, altrimenti perdiamo un elemento di competitività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA